la Provincia
PAVESE
QUOTIDIANO
INDIPENDENTE DAL MATTINO

12 luglio 2019

IL PROCESSO ALLA CANCELLIERA

Il testimone chiave: «La proposta di Caiazzo? Solo una sciocchezza»

PAVIA. «Una sciocchezza». Il testimone [redacted] ex presidente di Terre d'Oltrepo, sentito nel processo a carico della cancelliera del tribunale [redacted], ha liquidato così la proposta della cancelliera, che aveva sollecitato lui e altri ex amministratori a rivolgersi ad avvocati milanesi che li avrebbero a suo dire favoriti nell'inchiesta sul vino in Oltrepo. «Non era una proposta da prendere sul serio», ha detto senza mezzi termini il testimone al collegio presieduto da Anna Maria Gatto, davanti al quale si sta celebrando il processo. Un assist per la difesa della cancelliera, sostenuta dagli avvocati Marco Casali e Luca Angeleri. [redacted], 66 anni, è infatti accusata, insieme ad altre quattro persone, di avere chiesto 250mila euro ad alcuni vitivinicoltori dell'Oltrepo per "aggiustare" il processo che li avrebbe riguardati (il riferimento è al caso dello scandalo del vino, che si è già chiuso per quattro imputati con altrettante condanne e oltre 200 patteggiamenti, mentre altri ex amministratori sono ancora a giudizio).

[redacted], 66 anni

Oltre alla cancelliera del tribunale [redacted], sono a processo anche [redacted], 52 anni, [redacted], 57 anni, [redacted], 68 anni ed [redacted], 71 anni. Le imputazioni formulate dalla procura nei confronti dei cinque vanno da induzione indebita a dare o promettere utilità a corruzione a rivelazione di segreti d'ufficio. Il gruppo in sostanza avrebbe organizzato un piano, fallito, per ottenere denaro da quattro persone, viticoltori e componenti del Cda di Terre d'Oltrepo, preannunciando ulteriori sviluppi dell'inchiesta: se si fossero appoggiati al gruppo avrebbero potuto ottenere anche sconti di pena. Accuse ancora tutte da provare. —

M. Fio.